



DIOCESI DI CONCORDIA-PORDENONE

a cura della Commissione Pastorale sociale e del lavoro, giustizia e pace, salvaguardia del creato



Laboratori di formazione
socio-politica

1° laboratorio

L'impresa cooperativa guarda al futuro

sabato 16 novembre 2013

Casa della Madonna Pellegrina - Pordenone

Agenda della mattinata

Introduzione (25 minuti):

- presentazione (persone): 10 minuti
- illustrazione del laboratorio e della serata: 10 minuti
- attese: 5 minuti

Sviluppo (90 minuti + 90 minuti di lavori di gruppo):

- cooperazione: cenni storici e caratteristiche
- sintesi di alcune esperienze cooperative
- Dottrina Sociale della Chiesa
- nuove teorie economiche e spunti per il futuro per la cooperazione
- lavori di approfondimento in piccoli gruppi

Conclusione (25 minuti):

- verifica delle attese dichiarate
- piste di lavoro per il secondo incontro

Attori

Coordinatore: Chiara Mio

Facilitatori:

- Marco Bagnariol
- Augusto Bertocco
- don Giorgio Bortolotto
- Stefano Cattaruzza
- Domenico Comina
- Daniele Morassut
- Paolo Rossi
- Giancarlo Tisiot

Obiettivi del laboratorio

Superare le consuete connotazioni ideologiche della forma cooperativa

Rivisitare in chiave prospettica la cooperazione, come modello di impresa che può rappresentare una alternativa valida agli attuali

Superare la contrapposizione fra *shareholders* e lavoratori

Superare il paradigma per cui la competizione e la ricerca del massimo profitto vanno a scapito degli altri *stakeholders*

Metodologia

“Ingredienti” dei laboratori:

- Parole chiave della Dottrina Sociale della Chiesa, riferite al tema trattato
- Teoria economica: analisi delle principali teorie scientifiche legate al tema trattato
- Esperienze - situazioni - pratiche da analizzare
- Compiti per casa

Ogni laboratorio prevede due momenti:

- una mattinata di sabato
- una serata concordata tra i partecipanti

Data del secondo incontro del laboratorio:

giovedì 5 dicembre 2013

ore 20.30

Casa della Madonna Pellegrina - Pordenone

LE COOPERATIVE IN ITALIA

La cooperazione ha una storia che è insieme antica e moderna.

Antica, perché se ci riferiamo alla cooperazione come semplice forma di auto-organizzazione che fa riferimento ai concetti di collaborazione, solidarietà e mutualità, è possibile rinvenire esempi arcaici di cooperazione, perfino a partire dai tempi dell'antica Roma.

Moderna, perché se invece intendiamo riferirci alla cooperazione così come oggi la conosciamo, dobbiamo allora farne risalire la nascita al contesto storico e socio economico della "rivoluzione industriale", rispetto al quale la cooperazione è sorta come risposta alle condizioni di estremo disagio in cui tale poderoso processo di sviluppo e di innovazione tecnologica aveva posto le classi meno abbienti, massicciamente impiegate come manodopera a basso costo.

Inghilterra - 1844: nasce la cooperazione di consumo

Nella cittadina inglese di Rochdale, nei pressi di Manchester, una trentina di tessitori minacciati dalla fame danno vita, sotto la guida di Charles Howart, al primo spaccio cooperativo, con il fine di "migliorare la situazione economica e sociale dei soci", passato alla storia con la denominazione di "Società dei Probi Pionieri".

L'esperimento, riuscito, deve il suo successo soprattutto all'idea, rivelatasi vincente, di "fidelizzare" i soci attraverso il meccanismo della ripartizione degli utili in proporzione agli acquisti, ossia al numero delle operazioni effettuate con la Società.

I "Probi Pionieri" hanno avuto anche il merito di introdurre alcuni concetti che sono stati e restano tuttora alla base del successo della cooperazione di consumo, e della cooperazione in generale, tra i quali meritano di essere citati almeno la produzione diretta dei beni per la vendita e la raccolta di depositi da parte dei soci quale strumento di capitalizzazione della società.

Francia - 1848: nasce la cooperazione di produzione e lavoro

Pensatori come Bouchez e Blanc diffondono l'idea di statuti societari che prevedevano la destinazione dell'avanzo di esercizio per l'80% al lavoro e per il restante 20% ad accumulazione indivisibile. Sulla scorta di queste idee viene fondata la prima cooperativa di lavoro, la "Società operaia di produzione uniformi", finalizzata, appunto, alla produzione di uniformi militari.

Germania - 1849: nasce la cooperazione di credito

A partire dal 1849 vengono fondate sia le prime Banche Popolari, diffuse in ambiente urbano sotto la spinta di Hermann Schultze-Delitzsch, che le prime Casse Rurali le quali, grazie all'opera di Federico Guglielmo Raiffeisen, contribuiscono a risollevare i ceti contadini dalle loro misere condizioni economiche.

Italia - 1849: nasce la prima cooperativa nel nostro Paese

In Italia, sempre nel 1849, viene fondata a Pinerolo, in provincia di Torino, la "Società Operaia e Cooperativa di Consumo", la prima in assoluto nel nostro Paese.

Tra i vari filoni di pensiero che caratterizzano lo sviluppo della cooperazione in Italia, quello di ispirazione cattolica si manifesta fin dal 1870 con la nascita delle prime cooperative, che si caratterizzano fin dal loro apparire quali strumenti potenti di emancipazione economica e sociale dei singoli aderenti, oltre che delle comunità locali che esprimono una volontà di sviluppo sociale.

1893: nasce la Lega delle Cooperative

1891

La cooperazione cattolica riceve un decisivo impulso dalla pubblicazione, nel 1891, dell'**Enciclica Rerum Novarum** di Papa Leone XIII.

I contenuti della *Rerum Novarum* rappresentano il "clima di fondo" in cui il cattolicesimo sociale organizza le prime forme cooperative nelle campagne e nei settori del consumo e del credito.

L'emanazione della *Rerum Novarum* favorisce nei cattolici una crescita di consapevolezza ed una maturazione rispetto alle problematiche sociali in generale, ed in particolare a quelle allora presenti nel mondo del lavoro, che stimolano l'impegno verso una presenza attiva, che si esprimerà con speciale intensità nel settore della cooperazione.

Da questo momento ed a partire dai contenuti di questa enciclica si sviluppa un intero filone di pensiero sviluppato, cui verrà dato il nome di *Dottrina Sociale della Chiesa*, che diviene il punto di riferimento fondante per tutti i cattolici impegnati nel mondo della cooperazione, le cui esperienze condurranno, nel **1919**, alla **nascita della "Confederazione Cooperativa Italiana"**.

1895

Viene fondata l'**Alleanza Cooperativa Internazionale**. Ad essa attualmente aderiscono 230 organizzazioni di più di 100 Paesi, tra le quali le Centrali cooperative italiane, in rappresentanza di più di 760 milioni di persone.

1913

Viene costituito l'**Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione**, che diverrà Banca Nazionale del Lavoro.

1919

Nasce la **Confederazione Cooperativa Italiana**, che associa 7.365 cooperative che si ispirano ai principi ed ai valori della dottrina sociale della Chiesa.

1922

A partire da questa data, il regime Fascista **impone la chiusura di moltissime cooperative**, devastandone spesso la sede.

I principi di partecipazione e di democrazia economica attuati e diffusi in ambito cooperativo sono visti infatti come un ostacolo dal regime totalitario.

1923

Inizia un processo di normalizzazione, che pone fine alla fase distruttiva e dà avvio ad un'opera di revisione, da parte del Partito nazionale fascista, del regime cooperativo. Viene adottata in particolare la tattica dell'annessione dei patrimoni.

Come conseguenza di questo processo, tra il 1925 ed il 1927 la *Lega delle Cooperative* e la *Confederazione Cooperativa Italiana* vengono sciolte. Ad esse si sostituisce l'Ente Nazionale Fascista della Cooperazione, fondato nel 1926.

Il Fascismo prima, la seconda guerra mondiale poi, fanno sì che la cooperazione subisca un lungo periodo di "congelamento".

I principi ed i valori della cooperazione rimangono tuttavia vivi e ciò ha effetto non appena vengono restaurate le libertà democratiche.

In questo lungo intervallo di tempo una tappa fondamentale è l'approvazione - nel 1942 - del nuovo **Codice Civile**, che al Titolo VI racchiude le norme sulle società cooperative.

Terminato il secondo conflitto mondiale, la cooperazione rinasce. Ciò avviene in parte spontaneamente, soprattutto a seguito delle particolari condizioni economiche e sociali del momento, ed in parte in modo guidato, a seguito di un interesse specifico delle forze politiche e sociali aderenti ai Comitati di Liberazione Nazionale.

La *Confederazione Cooperativa Italiana* viene ricostituita il **15 maggio 1945**, in occasione dell'anniversario della *Rerum Novarum*. Pochi mesi più tardi viene ricostituita anche la *Lega Nazionale delle Cooperative*.

1946

Viene costituita, presso il Ministero del Lavoro, la Direzione Generale della Cooperazione, con compiti di tutela e controllo della cooperazione.

1947

Viene varato il **DLCPS n. 1577 (legge Basevi)**, legge fondamentale che disciplina le società cooperative regolandone la struttura giuridica e la vigilanza.

1948

L'art. 45 della Costituzione, che entra in vigore il 1° gennaio, recita: "La Repubblica riconosce la funzione sociale della cooperazione a carattere di mutualità e senza fini di speculazione privata. La legge ne promuove e favorisce l'incremento con i mezzi più idonei e ne assicura, con gli opportuni controlli, il carattere e le finalità".

Confederazione Cooperativa Italiana e *Lega Nazionale delle cooperative* vengono **giuridicamente riconosciute**, con un Decreto Ministeriale del 12 aprile, come "Associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza tutela e revisione del movimento cooperativo".

1952

Nasce la terza Centrale cooperativa: l'**AGCI** (Associazione Generale delle Cooperative Italiane).

1971

Nasce la quarta Centrale cooperativa: l'**UNCI** (Unione Nazionale Cooperative Italiane).

1973

Nell'ambito della riforma tributaria, le cooperative ottengono una disciplina fiscale autonoma e sistematica.

Le **direttive comunitarie agricole** definite "socio-strutturali" riconoscono il ruolo della cooperazione.

1985

La "**legge Marcora**", che prevede la trasformazione di imprese in crisi in società cooperative, rappresenta uno strumento fortemente innovativo sul piano delle politiche del lavoro. Sostituisce infatti l'assistenzialismo con la promozione di nuove imprese per salvaguardare l'occupazione.

1986

Viene varata la "**legge De Vito**" finalizzata allo sviluppo di nuova imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno, grazie anche alla promozione di società cooperative.

1991

Viene approvata la **legge n. 381** che riconosce e definisce ufficialmente l'esistenza ed il ruolo della cooperazione sociale.

1992

Viene approvata la **legge n. 59**, che introduce significativi elementi di riforma della legislazione cooperativa.

1995

L'ONU proclama la Giornata della cooperazione: il primo sabato di luglio, a partire dal 1995, verrà dedicato al "valore dell'azione cooperativa".

2001

Viene approvata la Legge 142/2001 che apporta importanti innovazioni alla legislazione cooperativa, in particolare rispetto alla figura del "socio lavoratore", la cui precisa definizione ha rappresentato per lungo tempo uno dei nodi centrali di dibattito e confronto nel mondo cooperativo.

2002

Nasce ufficialmente, sotto l'egida dell'Alleanza Cooperativa Internazionale, il nuovo dominio Internet ".coop", la cui fruizione è riservata alle cooperative. Questo avvenimento costituisce il primo passo per la costruzione di una vera e propria "casa cooperativa" sul Web, dando alle cooperative la possibilità di promuovere in modo immediato la propria identità sul Web, distinguendosi con chiarezza rispetto alla massa delle imprese ".com".

2004

Entra in vigore il Decreto Legislativo n° 6/2003 (riforma del diritto societario) che innova la disciplina delle società cooperative.

2011

Nasce l'Alleanza delle Cooperative Italiane, il coordinamento nazionale tra le organizzazioni più rappresentative della cooperazione italiana (oltre il 90% del settore per occupati).

2012

L'ONU proclama il 2012 "Anno internazionale delle cooperative" - *Le Imprese cooperative costruiscono un mondo migliore*.

LE COOPERATIVE: CONOSCIAMOLE UN PO' MEGLIO

"Una cooperativa è un gruppo di persone che persegue comuni scopi, economici, sociali ed educativi, mediante lo spirito imprenditoriale"

(CHARLES GIDE, 1847-1932, cooperatore francese)

Essere imprenditore significa saper trasformare un'idea in un progetto imprenditoriale realistico e realizzabile.

La cooperativa può essere definita un'organizzazione autonoma di persone che si uniscono per rispondere insieme a comuni esigenze economiche, sociali e culturali, attraverso la costituzione di una società avente scopo mutualistico, democraticamente amministrata.

Le cooperative si fondano sui valori:

- dell'autosufficienza
- dell'auto-responsabilità, della democrazia, dell'eguaglianza
- dell'equità e della solidarietà

La cooperativa non ha scopo di lucro, ma finalità mutualistica, che consiste nella soddisfazione dei bisogni del socio derivanti dal disporre di beni / servizi / occasioni di lavoro a condizioni più vantaggiose rispetto a quelle offerte dal mercato.

I rapporti tra i soci devono essere improntati nel rispetto del principio di parità di trattamento.

Per costituire una società cooperativa è necessario che i soci siano almeno tre.

Il capitale sociale non è determinato in un ammontare prestabilito ma è variabile.

Diversamente dalle "società di capitali", nelle cooperative la "persona" è più importante rispetto al "capitale".

Vige il principio democratico che riconosce parità di diritti tra i soci per cui ogni socio esprime un voto, indipendentemente dal capitale sociale versato (una testa un voto).

La diversità degli ambiti nei quali si esprime lo scopo mutualistico consente di distinguere le cooperative in settori o aree di attività:

- Cooperative di produzione e lavoro
- Cooperative agricole
- Cooperative sociali
- Cooperative sanitarie
- Cooperative edilizie di abitazione
- Cooperative della pesca
- Cooperative di consumo e di dettaglianti
- Cooperative di trasporto
- Banche di Credito Cooperativo
- Consorzi e cooperative di garanzia fidi

Le esperienze più belle sono quelle che si fanno insieme... anche sul lavoro.

Il primo atto della nascita di un'impresa è trovare un'idea.

Le idee che si trasformano in impresa sono quelle che rispondono ad una reale esigenza da parte del mercato e che sono fattibili dal punto di vista tecnico ed economico.

Presupposti per la riuscita della cooperativa sono:

- la seria e libera volontà di associarsi
- il buon affiatamento della compagine sociale
- la necessità di soddisfare un bisogno economico-sociale
- la presenza di un'adeguata cultura imprenditoriale che sappia misurarsi con il mercato

QUALCHE NUMERO...

L'Alleanza delle Cooperative Italiane rappresenta in Italia:

- 43.000 imprese associate
- 1.200.000 occupati (il 52,8% sono donne – il 22% sono immigrati)
- 140 miliardi di euro di fatturato realizzato
- oltre 12 milioni di soci

Va altresì considerata la raccolta delle banche di credito cooperativo (157 md).

La cooperazione incide sul PIL per circa l'8%.

I operatori e le cooperative dell'Alleanza rappresentano, tra l'altro:

- il 13,4% degli sportelli bancari del Paese
- il 34% della distribuzione e del consumo al dettaglio
- 35 miliardi di produzione agroalimentare Made in Italy
- oltre il 90% della cooperazione impegnata nel welfare dove 355.000 persone occupate nelle cooperative erogano servizi socio-sanitari a 7.000.000 di Italiani

Nella provincia di Pordenone hanno la propria sede n. 224 cooperative:

- 65 produzione e lavoro
- 56 agricole
- 50 sociali
- 12 consumo
- 6 edilizie abitative
- 5 trasporto
- 2 banche di credito cooperativo
- 28 altri settori (miste)

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA: ALCUNI SPUNTI

PAROLA CHIAVE: COOPERAZIONE

Mater et magistra - Giovanni XXIII (1961)

72/77 - Impresa artigiana e impresa cooperativistica

72. Si devono conservare e promuovere, in armonia con il bene comune e nell'ambito delle possibilità tecniche, l'impresa artigiana, l'impresa agricola a dimensioni familiari, nonché l'impresa cooperativistica anche come integrazione delle due precedenti.

73. Sull'impresa agricola a dimensioni familiari si ritornerà in seguito. Qui crediamo opportuno fare qualche rilievo attinente l'impresa artigiana e quella cooperativistica.

74. Anzitutto è da rilevare che le due imprese, per essere vitali, devono adeguarsi incessantemente nelle strutture, nel funzionamento, nelle produzioni, alle situazioni sempre nuove, determinate dai progressi delle scienze e delle tecniche, ed anche dalle mutevoli esigenze e preferenze dei consumatori. Azione di adeguamento che deve essere realizzata in primo luogo dagli stessi artigiani e dagli stessi operatori.

75. A tale scopo è necessario che gli uni e gli altri abbiano una buona formazione sotto l'aspetto sia tecnico che umano e siano professionalmente organizzati; ed è pure indispensabile che si svolga una appropriata politica economica riguardante soprattutto l'istruzione, l'imposizione tributaria, il credito, le assicurazioni sociali.

76. Del resto l'azione dei poteri pubblici a favore degli artigiani e dei operatori trova la sua giustificazione anche nel fatto che le loro categorie sono portatrici di valori umani genuini e contribuiscono al progresso della civiltà.

77. Per tali ragioni con animo paterno invitiamo i nostri carissimi figli artigiani e operatori sparsi in tutto il mondo ad essere consapevoli della nobiltà della loro professione, e del loro valido apporto perché nelle comunità nazionali si mantengano desti il senso della responsabilità e lo spirito di collaborazione, e rimanga acceso l'anelito ad operare con finezza ed originalità.

Gaudium et spes - Costituzione pastorale del Concilio Vaticano II

64 - Lo sviluppo economico a servizio dell'uomo

[...] Ma il fine ultimo e fondamentale di tale sviluppo non consiste nel solo aumento dei beni prodotti, né nella sola ricerca del profitto o del predominio economico, bensì nel **servizio dell'uomo** [...] integralmente considerato, tenendo cioè conto della gerarchia dei suoi bisogni materiali e delle esigenze della sua vita intellettuale, morale, spirituale e religiosa [...]. Pertanto l'attività economica deve essere condotta secondo le leggi e i metodi propri dell'economia, ma nell'ambito dell'ordine morale, in modo che così risponda al disegno di Dio sull'uomo.

Populorum progressio - Paolo VI (1967)

14 - Visione cristiana dello sviluppo

Lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere sviluppo autentico, dev'essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo. Com'è stato giustamente sottolineato da un eminente esperto: «noi non accettiamo di separare l'economico dall'umano, lo sviluppo dalla civiltà dove si inserisce. Ciò che conta per noi è l'uomo, ogni uomo, ogni gruppo d'uomini, fino a comprendere l'umanità intera».

Alcuni spunti (web reference)

www.sharitaly.com

www.collaboriamo.org

www.bcorporation.net

Piste di approfondimento

1. Attualità della Dottrina Sociale della Chiesa
2. Contestualizzazione su problemi economici locali